Anno XVII. Lunedì 4 Dicembre 1882 N. 288

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorguana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *G.Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Cor. d'Italia.

2. R. decreto che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro dell'annua Rendita di lire 3,464 40 a favore del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecc. di Roma.

3. Id. che ricompone l'amministrazione dell'Economato generale dei benefici vacanti nelle provincie napoletane.

4. Disp. nel Corpo reale del genio civile e nel personale del ministero della guerra.

La Direzione dei telegrafi avvisa che il 25 novembre in Rotello (Campobasso) è stato attivato un ufficio telegrafico.

Rivista politica settimanale

Da qualche tempo in Francia accadono fatti e si manifestano timori, che rendono non pochi pensierosi del domani delle istituzioni di quel paese, che troppe volte ci ha offerto gli esempi di quei contrapposti politici, che turbano l'esistenza delle Nazioni anche per certe loro qualità bene dotate, ma irrequiete sempre e malcontente perfino del bene, per cercare il meglio, di cui poscia neppure saprebbero appagarsi, se mai di tal guisa potesse venire.

Non passa quasi giorno, che non si manifestino agitazioni, che vanno fino alla stravaganza ed agli eroi della dinamite. Colà la dottrina del reprimere è non prevenire, a cui fanno eco quelli tra i nostri, che sembrano meno dotati del buon senso italiano, conduce bene spesso la Nazione sull'orlo dell'abisso, od obbliga almeno a ricorrere a violenze di altro genere, che poi si lasciano dietro molte male sequele. Si può perfino credere colà, che vi possano tornare pericolose le mene dei legittimisti, che oramai apertamente congiurano contro gli ordini presenti, e che si renderà necessario di ricorrere altre volte al Cesarismo.

Anzi si vedono sorgere i Cesari qua e colà, se non altro come una minaccia; ed ogni po' di male che colga il presidente della Repubblica, si domanda chi sarà questo Cesare. Sarà egli questo, o quell'altro? Sarà Gambetta, che ora si cura la mano destra d'una revolverata, che alcuni vogliono accidentale, altri un attentato, sia domestico, sia politico? O sarà questo, o quello dei generali? Se taluno propone di togliere la responsabilità ai ministri, per accollarla ad un presidente qualunque, non è da sospettarsi, ch'egli si renda complice di un colpo di Stato futuro? O quel ministro russo, che visita le Corti ed i ministri, non è un nuovo suggeritore d'una reazione europea contro quella democrazia, che minaccia sempre di trascendere al disordine ed alla propaganda al di fuori?

Tali sospetti, che nascono qua e colà, non sono di certo privi di significato per un paese, la di cui vita da non breve tempo somiglia ad un mare in tempesta.

Crescono da qualche tempo in Francia anche le difficoltà finanziarie, avvertite dai più prudenti, che vorrebbero arrestare un movimento, che turba l'economia del paese.

Vediamo poi in Francia, che anche postergato, almeno per qualche tempo, il pensiero della rivincita, c'è una grande smania di accrescere la espansione esterna, quasi mezzo rivulsivo di cura per i malumori interni. Si vuole, ad ogni costo creare un Impero africano. In Algeria si vogliono spossessare gli Arabi col pretesto di estendervi la colonizzazione, sebbene non bastino ad essa le forze paesane. Tunisi resterà ancora una difficoltà, anche se l'Italia e la Spagna sono costrette a lasciar fare, come tutti gli altri. Si vuole possedere il Senaar, il Congo, dove anche i Portoghesi intendono di avere delle ragioni, la isola di Madagascar, dove l'Inghilterra ha da dire il fatto suo, e lo mostra nella stampa e nell'accoglienza fatta agl' inviati dell'isola africana, accolti con malagrazia a Parigi. Altri punti si vorrebbero possedere nel Mar Rosso sulle coste dell'Arabia, e si estendono le proprie mire fino presso alla Cina. Circa all'Egitto non s'intende di cedere quelli che si chiamano i propri diritti all'Inghilterra, alla quale si fanno sentire perfino delle minaccie di ostilità, ora che il rinnovarsi dei delitti nell'Irlanda crea ad essa dei nuovi imbarazzi. Vuolsi, che nell'Egitto l'Inghilterra intenda di serbare alla Francia una posizione pari a quella dell'Austria e dell'Italia, ma che essa non vi si accomodi punto: ed anzi ora la stampa francese non dissimula punto le sue ire verso l'antica alleata. Si crede di servirsi della nomina del nuovo ambasciatore italiano soltanto come un modo di acquiescenza dell'Italia alle ultime prepotenze commesse nella Tunisia, ed un mezzo per sviarla da altre alleanze; e vi si commenta il discorso della Corona italiana in modo da manifestare in tutti i partiti quella persistente malevolenza verso l'Italia, che dovrebbe poi essere corrisposta dalla ossequiosa dipendenza di questa!

Insomma presso quella cara sorella latina si manifesta una irrequietezza, che cerca le avventure all'interno ed al di fuori.

Indarno cerchiamo nella stampa francese quelle espressioni di amicizia per il nostro paese, che non mancano presso quella delle potenze dell'Europa centrale, e perfino della Russia e della Spagna e nemmeno dell'Inghilterra, dove capiscono di non poterci tenere il broncio per qualche errore della nostra politica estera, che assunse le stile avvocatesco.

I viaggi del Giers estesi da Berlino fino a Roma, lo stato tuttora incerto della quistione egiziana, nuovi segni di dissoluzione a Costantinopoli, certi altri fatti della penisola dei Balcani, la cui somma indica, che la quistione orientale può assopirsi per qualche tempo, ma cela pur sempre in sè i maggiori contrasti delle potenze europee e la rottura di quell'equilibrio, che con tanta fatica si credette di aver fondato, e perfino l'agitarsi del Vaticano, che continua la immorale sua guerra alla Nazione, colla quale dovrebbe cercare di vivere in pace, sono note abbastanza scure della situazione politica generale.

Un tale stato di cose dovrebbe far pensare gl' Italiani a smettere le lotte partigiane, che vanno assumendo caratteri, che possono diventare pericolosi, a raccogliere le proprie forze per il domani, ed a fare della buona politica interna per poter prendere a suo tempo la parte che ci si conviene nella politica generale.

*
* *

Il nostro Senato, rispondendo al discorso reale, e facendo eco al ricordo della generazione che preparò e condusse a termine l'unità d'Italia, disse alcune parole di tutta opportunità e che meritano di essere ricordate da tutti come un insegnamento da non dimenticarsi mai:

«Della generazione presente, dice quella risposta, non pochi ignorano a prezzo di quali sacrifizii, in meno di un quarto di secolo, si potè conseguire l'unità e l'indipendenza della patria. Se lo sapessero, più generale e più risoluta sarebbe la difesa di beni così penosamente acquistati. È debito di coloro, che sono più innanzi negli anni, di rammentare in ogni occasione ai più giovani questa prima pagina della storia della nuova Italia.»

Noi vorremmo difatti, che tutti quelli che hanno qualcosa da raccontare di quei tempi di preparazione e di lotta, lasciassero ai presenti ed ai venturi colla semplice narrazione dei fatti una guida per la loro vita. Il patriottismo, il disinteresse, il sacrifizio di sè di quelle generazioni ci diedero i beni presenti. Badino le nuove generazioni, che la gratitudine è un debito per esse e che debbono pagarlo continuando l'opera di quei generosi coll'inalzare l'Italia alla vera dignità di libera Nazione, facendola progredire in ogni studio, in ogni arte, in ogni miglioramento economico e civile. C'è moltissimo da fare ancora; e questo non si otterrà dai fannulloni, dai declamatori e dagli agitatori di mestiere.

Fu poi ottimamente accolto anche quel passo dell'indirizzo della Camera dei Deputati, in cui è detto, che «l'Italia è desiderosa di mantenere buone relazioni internazionali, sostenute dal rispetto reciproco delle ragioni e dei diritti, e che essa non dimentica di cooperare al mantenimento della pace, uffizio e vanto di ogni Popolo civile, finchè i legittimi interessi della Nazione non soffriranno danno e non ne patisca offesa la sua dignità, cura suprema di ogni Nazione».

Ci piacque, che entrambi i rami del Parlamento si affrettassero a mandare un saluto all'Esercito, che formato alla scuola del dovere mostrò coi fatti i suoi sentimenti di umanità soccorrendo i fratelli nelle ultime inondazioni.

Colui, che andò alla Camera per negare fedeltà alle istituzioni colle quali si è fatta l'unità d'Italia, non si è di certo formato a questa scuola del patriottismo e del dovere, e mostra di preferire la propria volontà a quella di tutto il Popolo italiano. Quegli altri, che non giurano, non calcolano, che altri potrebbe domandare ad essi di promettere semplicemente sulla loro parola d'onore di osservare quelle istituzioni per le quali soltanto essi acquistavano il diritto di contribuire a fare le leggi, e che mancando a questa promessa avrebbero condannato sè medesimi. La Camera santuario delle leggi fu sgomberata subito da uno di costoro. Coloro che pensano con esso dovrebbero lasciarla da sè e così quelli, che alla gesuitica giurano con riserve che non si lasciarono questa volta esprimere ai repubblicani, come altra volta s'impose silenzio ai temporalisti.

L'Italia sa quello che vuole e non è disposta ad ascoltare nè gli apostoli della reazione, nè quelli del disordine, che ci condurrebbero a ripetere tra noi quello, che altre volte accadde nella Francia e nella Spagna per il mal uso fattovi della libertà. Se essa applaudì al discorso della Corona ed a quello di Stradella, fu appunto perchè in entrambi si misero a posto questi disturbatori della vita e dell'attività nazionale, che deve essere tutta rivolta al risorgimento civile ed economico del paese.

Nella Camera i partiti si vengono disegnando. Da una parte sono quelli che il De Pretis invitò a sè col nome di *amici del Ministero*, dall'altra quelli che col nome di *Sinistra storica* respingono ogni accostamento ai nuovi elementi più temperati; i quali vorrebbero lasciare al passato storico glorie e passioni per occuparsi del presente e dell'avvenire e che accettarono anche per sè il programma di Stradella. Alcuni credono, che da una simile situazione ne possa uscire una crisi ministeriale, altri pensano, che qualunque mutamento debba essere preceduto da un voto esplicito e chiaro nel Parlamento sopra materia più importante, che non sia la nomina a schede segrete di qualche membro della Commissione del bilancio. Intanto anche queste nomine diedero un significato alle nuove elezioni col far prevalere gli elementi più conciliativi sopra gl'intransigenti, che viceversa poi transigono coi nemici delle istituzioni. Ci fu tale che fece rimproverare al De Pretis la sua dittatura, mentre egli assume sempre i modi di un dittatore e vuole personificare in sè stesso quella Sinistra storica, che è per ora di consegnare alla storia. Il significato delle elezioni ultime non fu tale da favorire la politica degl'intransigenti; nè il De Pretis potrebbe rinunziare al suo medesimo programma, nè prescindere dalla situazione per il fatto stesso creatasi nella Camera, per patteggiare con quelli che fecero e fanno causa comune coi nemici delle istituzioni, che non vogliono giurare ad esse fedeltà, o giurano coi sottintesi contrarii alla gesuitica.

Noi crediamo che, se il capo del Ministero persiste francamente negli intendimenti da ultimo dimostrati, sia debito di assecondarlo; se no, di opporglisi francamente ora e sempre.

I deputati poi, che fecero adesione nelle elezioni al programma di Stradella, sarebbero infedeli a sè stessi ed ai loro elettori ed agirebbero contro il senso generalmente attribuito alle ultime elezioni, se alla conciliazione felicemente iniziata fra i più temperati, per potersi occupare dei più vitali interessi del paese, preferissero ora di far causa comune cogli ambiziosi ostinati della cosidetta Sinistra storica, che non si occupano che di sè stessi e che seminano le divisioni, ove non sieno soddisfatti i loro umori bisbetici ed imperiosi ed i loro interessi. Quando si ha voluto una cosa e scelto un dato indirizzo nella politica, bisogna volerlo seriamente e non tentennare di qua e di là come foglie al vento.

Che cosa pretendono quegli *amici del Ministero*, che votarono con la lista dei 36 della Commissione del bilancio, contro la Sinistra storica, dissidente e radicale, che diede 146 e 131 voti, ai suoi candidati? Nulla: se non che esso governi col suo stesso programma, quello di Stradella e del discorso della Corona, e che se in esso ci fossero degli elementi ripugnanti, se ne svincoli per dimostrarsi conseguente a sè stesso.

Sta adunque al capo del Ministero, al De Pretis, il vedere, se gli torna di mostrarsi coi fatti quello che solennemente dichiarò di voler essere, o piuttosto di transigere cogl' intransigenti, che aspirano a cacciarlo di seggio ed a prendere il suo posto.

PER GL'INONDATI

Il Comitato dei deputati delle provincie inondate ha ieri riferito all'adunanza dei deputati stessi l'esito delle nuove pratiche fatte presso i ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Il ministro Baccarini presenterà un progetto col quale si assegnano dieci milioni per concorrere nelle spese incombenti ai Consorzi, ai Comuni e alle Provincie per pubblici lavori. Il concorso dello Stato in queste spese sarà del 50 per cento. Il ministro Magliani, dal suo canto, presenterà un progetto per la distribuzione di sei milioni e mezzo a beneficio dei poveri, ed a sussidio dei possidenti e industriali danneggiati.

I sussidi saranno dati a mite interesse e dovranno essere restituiti con lunghe rateazioni. Una speciale Commissione regolerà gli assegni. Un altro progetto provvederà a facilitare le operazioni di credito ai Consorzi, ai Comuni, alle Provincie per le somme ad essi occorrenti. Un milione e mezzo sarà posto a credito del Ministero della guerra per le spese da esso fatte in occasione dei disastri.

In complesso l'adunanza dei deputati ritenne accettabili le proposte del Ministero, ma si riservò di insistere per ottenere maggiori concessioni su alcuni punti.

Si parlò anche di chiedere il completo esonero dalle imposte, anzichè la sospensione: e pare che la questione sarà portata alla Camera.

DISCORSO DELLA CORONA INGLESE

Londra, 2. Il discorso della Corona alla chiusura del Parlamento dice:

« I più amichevoli rapporti continuano con tutte le potenze. Le trattative commerciali con la Francia sono fallite; ma il governo e il Parlamento seguirono una politica assennata e quindi nessuna rottura di rapporti avvenne fra le due nazioni amiche. Il discorso constata i successi della spedizione in Egitto, ringrazia l'esercito e la marina, e soggiunge: Gli avvenimenti aumentano i miei doveri nella questione d'Egitto. Mi sforzerò di adempierli in maniera da mantenere i miei impegni internazionali, di conservare e di consolidare i diritti acquisiti successivamente, di aumentare il benessere del popolo, di favorire lo sviluppo prudente delle istituzioni, per evitare qualsiasi misura che possa turbare la tranquillità in Oriente. Sono sicura che i miei sforzi e i risultati delle mie deliberazioni approveransi dalle potenze alleate. La Regina parla quindi della situazione interna; deplora gli assassini di Irlanda, constata però che lo stato generale dell'Irlanda è migliore; spera che il miglioramento progredirà. Ringrazia la Camera per aver votato le leggi per l'Irlanda.

Il Parlamento è prorogato fino al 15 febbraio.

PROCESSO E CONDANNA DI ARABY.

Cairo, 3. Araby è comparso solo stamane dinanzi al Consiglio di guerra come accusato. Broadley dichiarò che Araby si confessa colpevole.

L'udienza durò cinque minuti.

La Corte ha pronunziato tosto la sentenza. Araby fu condannato a morte, ma il Kedive commutò tale pena in quella dell'esilio perpetuo dal territorio egiziano.

Credesi che Araby si ritirerà in qualche città del territorio inglese.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta del 2

Annunziasi una interpellanza di Canzi, Secondi e Polli al presidente del Consiglio e al ministro d'agricoltura intorno alla parte che quest'ultimo dovrebbe avere nei progetti di legge d'iniziativa governativa ed in genere intorno agli uffici ch'egli dovrebbe esercitare in ordine alla economia nazionale.

Berti propone si rimandi alla discussione del bilancio d'agricoltura.

Il presidente avverte che tutte le interrogazioni ed interpellanze rimandate ai bilanci s'intende che li precedano, per non intralciare la discussione. Con questo approvasi, consenziente Canzi, il rinvio.

Berti presenta tre disegni di legge: 1 per promuovere l'irrigazione, 2. per bonificamento dell'Agro romano, 3, per promuovere il rimboschimento.

Baccarini presenta la relazione sulla statistica dei telegrafi del regno pel 1881.

Procedesi alla verificazione dei poteri. La Giunta propone la convalidazione di varie altre elezioni, fra cui quella di Treviso 2. (Luzzati, Visconti-Venosta) e la Camera le convalida.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Consiglio di Stato (sezione giustizia) espresse il parere che non si debba concedere l'estradizione, chiesta dal governo austriaco, dei due emigrati triestini, Levi e Parenzani.

Eguale parere è stato dato nei giorni scorsi dalla sezione d'accusa della Corte d'appello di Venezia.

— Otto uffici della Camera, dopo lunga discussione, respinsero la proposta di Coccapieller per la nomina di una commissione con l'incarico di esaminare la vita privata del suddetto tanto dal lato politico, che da quello militare e da quello civile e riferire indi alla Camera affinchè questa giudichi della di lui onorabilità Soltanto l'ufficio quarto, a debole maggioranza, ammise la proposta.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Da Budapest si telegrafa credersi che il diverbio parlamentare tra il ministro Szapary e il professore Szilagy avrà termine in un duello.

Lo Szilagy avrebbe detto di confessare che gli mancava la disinvoltura che distingue lo Szapary: esso Szapary che, mentre Tisza lo gittò dal gabinetto per la porta, vi rientrò per la finestra.

— Telegrafano da Kremsche che nel pomeriggio di ieri l'altro, mentre il piroscafo *Rodolfo* rimorchiava contro la corrente la barcaccia *Almas*, quest' ultima, forse a motivo della nebbia diede di cozzo in un pilastro del ponte in legno presso Stein. Parte del ponte crollò, con due donne che vi passavano, rovesciandosi sull' *Almas*. Una delle donne morì, l'altra fu salva. Il personale della barcaccia rimase illeso.

Francia. A smentire le voci corse sul suo stato di salute, Gambetta ha fatto convocare per mercoledì al palazzo Borbone la Commissione dell'armata di cui è presidente.

— I giornali odierni approvano il contegno di Duclerc riguardo all'Egitto. Trovano che il contegno dell' Europa dovrebbe indurre l' Inghilterra alla moderazione. Paul de Cassagnac eccita il governo ad approfittare dell' occasione per occupare il Madagascar.

— Freycinet, parlando ai delegati delle *Trades Unions*, disse che il tunnel sotto il canale della Manica sarà un nuovo vincolo che unirà la Francia alla fiorente Inghilterra, ammirabile per la sua libertà, attività ed industria.

Germania. Puttkammer dichiarò alla Camera che i danni delle inondazioni sono riparabili solamente col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni e dei particolari. Grazie alla attività dei militari nessuno è perito. Il ministro domandò all' imperatore mezzo milione a fondo perduto per primo soccorso.

— Una seconda lettera berlinese alla *Kölnishe Zeitung* tende a ridurre le apprensioni destate riguardo alla rivincita francese.

Inghilterra. Il *Daily News* smentisce che la cannoniera *Seagul* fu spedita espressamente a Madagascar: passovvi secondo gli ordini anteriori. Smentisce che fu ordinato al comandante della marina delle Indie di soccorrervi i sudditi inglesi. Dice che in seguito al compromesso fra l'Inghilterra e l'Egitto il processo di Arabi si abbandonerà: Arabi verrà esiliato conservando il grado e lo stipendio. (*V. sopra*)

Il *Morning Post* dice che Granville spedirà a Lyons una nota importante circa Tabjura e l' isola Dessi, altro punto del Mar Rosso che la Francia intende occupare in seguito alla convenzione del 1859 col capo locale.

Il *Norning Post* crede che la Francia intenda occupare altri territori. Se l' Inghilterra si oppone la Francia prenderebbe l' iniziativa per una conferenza sull' Egitto.

L'Havas di Parigi però smentisce le informazioni del *Morning Post*.

Turchia. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La inchiesta sul complotto è terminata. Fuad Mehemed e un circasso furono riconosciuti i soli colpevoli: credesi che si proverà l' innocenza di Fuad.

Montenegro. Il *Glas Cernagorca* procura di disperdere le voci allarmanti sugli armamenti montenegrini, affermando trattarsi di misure puramente interne.

Egitto. Il *Times* dice: L' esercito egiziano si porrà sotto gli ordini di ufficiali inglesi. Baker comanderà la gendarmeria e la polizia.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Elezioni contestate. Si telegrafa da Roma che la Giunta per le elezioni dichiarò contestata l'elezione del terzo collegio di Udine (Pordenone).

L'on. Seismit-Doda, stando ad informazioni che vengono da Roma, vedendo probabile, che le elezioni del Collegio di Udine I vengano annullate, od almeno la sua, che potrebbe essere alterata causa l'impossibilità per gli elettori di alcune sezioni di concorrere alle urne per forza maggiore, opinerebbe di optare per altro Collegio dove la sua elezione è assicurata.

Notiamo poi, che se è contestata per questo motivo stesso la elezione dell'on. Bonghi del Collegio di Treviso II e quelle di Belluno, non potrà a meno di esserlo quella di Udine. È la stampa progressista, che perora per Udine e contro il Doda, argomentando altrove contro il Bonghi. Non ci meravigliamo adunque, che il Seismit abbia creduto di provvedere a' casi suoi optando per altro Collegio.

Per le elezioni commerciali i maggiori voti gli ebbero finora i nomi concordati da alcuni elettori in una lista, che apparve nel *G. di Udine* e nel *Tagliamento*. Si aspettano le notizie delle altre Sezioni.

Congregaz. di carità di Udine. Bollettino di benefic. pel mese di nov.bre.

Sussidiati	sino	a	l.	5	n.	254
»	da	6	a	» 10	»	134
»	da	11	a	» 15	»	23
»	da	16	a	» 20	»	3
»	da	21	a	» 25	»	—
»	da	26	a	» 30	»	6
»	da	31	a	» 40	»	3
Totale					N.	423

per lire 2706.

Inoltre nei diversi Luoghi Pii della città si trovano ricoverati n. 73 individui a carico della Congregazione, colla media spesa di cent. 70. al giorno per ognuno.

Avvertenza. I sussidii da l. 26 a 30 si assegnano solamente ad ammalati cronici che diversamente dovrebbero dal Comune mantenersi all' Ospitale. I sussidi superiori a l. 30 si concedono per una volta tanto.

Alla Società di stenografia di Udine il Consiglio della Camera di Commercio accordò un sussidio di incoraggiamento di cento lire, come aveva già fatto altre volte alla Scuola che esistette presso all' Istituto tecnico.

La nostra scuola d'arti e mestieri, come quella che è bene diretta ed ha un corpo insegnante in cui vanno del pari lo zelo e l' intelligenza, va sempre più acquistando favore fra la classe per la quale venne fondata. Gli alunni dei due sessi vanno crescendo di numero, perchè vedono che vi si dà una istruzione pratica ed atta ad aiutare l'arte loro quale si sia.

Il Friuli, dal quale gli artefici non di rado emigrano per altre Provincie italiane portandovi il loro lavoro, ed in grande numero vanno a lavorare anche nell' Austria - Ungheria, nella Germania e nei principati danubiani, ha ancora più, che altri paesi ragione di fornirli di più distinte qualità, poichè quegli che sa di più riporta in casa anche maggiori guadagni.

Ci si dice, che fra gl' iscritti di quest' anno ve ne sono 44 non appartenenti alla città; e tra questi 1 di Majano, 9 di Tricesimo, 1 di Ligninis (Carnia), 1 di Buttrio, 1 di Reana, 1 di Qualso, 1 di S. Maria la Longa, 1 di Forni di Zoldo, 1 di Graz, 1 di S. Vito al Tagliamento, 1 di Trieste, 6 di Palmanova, 2 di Cividale, 1 di Ospedaletto, 2 di Bertiolo, 1 di Frosinone, 2 di Treviso, 1 di Tolmezzo, 1 di S. Daniele, 1 di Feletto Umberto, 1 di Lauzacco, 2 di Venezia, 1 di Pordenone, 2 di Leonacco, 1 di Vercelli, 1 di Lecce, 1 di Latisana.

Anche la sezione femminile è frequentata più che mai. In essa s' insegnano particolarmente il ricamo, il cucito, l'uso delle macchine a cucire, di cui ne faranno bisogno delle altre, i merletti ecc.

È un fatto poi che torna a molto onore del cav. Alessandro Wolf, professore di lingue straniere presso il nostro Istituto Tecnico, il dono ch' egli fece alla Scuola di parecchie opere e disegni importantissimi tanto per la sezione maschile che per la femminile, da lui acquistati nell' occasione di una sua visita fatta nello scorso ottobre all' Esposizione di Norimberga; la quale in modo particolare si riferiva alle scuole professionali d' arti e mestieri. Questo bel dono, del valore forse più di 150 lire, dice la Direzione, ha il pregio particolare di far conoscere diverse fonti a cui si può ricorrere per avere opere utilissime alla scuola e che difficilmente si troverebbero in Italia. Questo dell' egregio prof. Wolf è un esempio, che meriterebbe di trovare imitazione fra quelli dei nostri che visitano altri paesi.

Sappiamo, che il Consiglio della Camera di commercio nell' ultima sua seduta, riconoscendo l'utilità della Scuola d'arti e mestieri che dalla Camera pure è sussidiata, incaricò la sua presidenza di fare i meritati ringraziamenti al prof. Wolf, come pure alla Direzione ed al Corpo insegnante della scuola medesima, che con zelo esemplare si dedica all'insegnamento applicato.

Banca pop. Friulana in Udine

con Agenzia in Pordenone.

Autorizz. con R. D. 6 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1882.

ATTIVO

Numerario in cassa . .	L.	87,336.20
Effetti scontati . . .	»	1,397,610.14
Antecipazioni contro depos.	»	35,533.—
Effetti in sofferenza .	»	2,278.40
Debitori div. senza spec. cl.	»	8,816.30
Debitori in C. C. garantito	»	170,571.79
Ditte e Banche corrispond.	»	119,762.31
Agenzia Conto corrente.	»	18,934.22
Dep. a cauzione di C. C.	»	391,563.29
Depositi a cauzione ant.	»	48,728.66
Depositi liberi. . . .	»	34,700.—
Valore del mobilio . .	»	1,520.—
Spese di primo impianto	»	1,440.—
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Valori pubblici . . .	»	153,580.80
Totale dell'attivo	L.	2,503,975.11
Spese d'or. am. L. 18,243.54		
Tasse govern. » 8,448.60	L.	26,692.14
	»	2,530,667.25

PASSIVO

Capitale sociale div. in N. 4000 az. da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di ris.	» 65,791.—	» 265,791.—
Dep. a risp.	L. 104,714.52	
id. in Conto corrente	» 1,581,610.55	
Ditte e B.cor.	» 16,248.71	
Creditori div. senza speciale classific.	» 6,463.65	
Azion. Conto dividendi	» 1,860.96	
Asseg. a pag.	» 5,147.70	» 1,716,046.09
Depositanti diversi per depositi a cauzione		» 474,991.95
Totale del passivo		L. 2,456,829.04
Utili lordi dep. dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 61,295.44	
Risc. e saldo uti. eser. pre.	» 12,542.77	» 73,838.21
		L. 2,530,667.25

Il Presidente
PIETRO MARCOTTI

Il Censore: avv. Pietro Linussa

Il Direttore
A. Bonini.

Avviso. Col giorno 11 corrente la Banca Popolare Friulana apre i suoi Uffici nella casa di sua proprietà sita in Piazza del Duomo.

Udine, 4 dicembre 1882.

La Direzione.

Il processo contro l' «Esaminatore Friulano». Cominciamo dal movente di questo processo che per due giorni e mezzo tenne occupato questo Tribunale Civile e Correzionale.

Nel luglio ultimo decorso veniva da Tricesimo spedita al giornale l' *Epoca* di Genova una corrispondenza, nella quale presso a poco dicevasi:

« Alcuni pretacci avvinazzati, convenuti « nella canonica di Cassacco (Tricesimo) « fecero sfregio all' immagine dell' illustre « generale Garibaldi, appiccandola sulla « porta della stessa col capo all' ingiù, « conficcandogli dei chiodi agli occhi, alla « bocca ecc. ecc., cosa che avrebbero fatto « anche a Gesù Cristo se fossero vissuti « 1850 anni fa. »

Si soggiungeva inoltre in quella corrispondenza, che il rever. Don Angelo Noacco parroco di detto Comune, anni addietro, e precisamente nel 1875, aveva estorto lire 400 ad un certo Molinaro di Raspano, frazione di Cassacco, al quale in punto di morte si minacciava il rifiuto dei Sacramenti, se prima non avesse dichiarato alla presenza dei testimonii di donare il surriferito importo al detto parroco, e ciò quale corrispettivo dal Molinaro percetto qualche tempo prima in soprapiù di un capitale esatto per vendita di beni già appartenenti all'asse ecclesiastico, e da lui in quell'epoca acquistati alla pubblica asta.

Il professore ab. Vogrig, qualche giorno dopo che quella corrispondenza veniva pubblicata dall'*Epoca*, la inseriva nell'*Esaminatore Friulano*, di cui egli è direttore responsabile, però dopo averla d'assai modificata e ristretta, per ciò che riguarda la prima parte della stessa, ed escludendo tutto ciò che si riferiva all'affare del Molinaro e delle famose 400 lire.

Il parroco di Cassacco don Angelo Noacco, come egli stesso dichiarò all'udienza, quando venne assunto, non ignorava ciò che l'*Epoca* aveva pubblicato sul di lui conto, e sul conto di tutti i preti del Comune, ma non per questo volle curarsi di sporgere querela contro il gerente responsabile di quel giornale; sibbene invece (e ciò circa un mese dopo che l'*Esaminatore* aveva riprodotto la corrispondenza colle anzi dette modificazioni) denunciò il fatto alle competenti autorità, chiedendo che professor Vogrig direttore responsabile venisse sottoposto a giudizio, quale accusato di *libello famoso*.

Queste premesse erano necessarie perchè i lettori potessero avere una perfetta conoscenza della causa.

L'udienza venne presieduta dal giudice anziano sig. Bodini, e quale rappresentante della legge figurava l'aggiunto giudiziario sig. Rovere. Il parroco di Cassacco don Angelo Noacco, costituitosi parte civile, era rappresentato dagli avvocati Perissutti di Tolmezzo e Cesare di Udine; e quale difensore del professor Vogrig era l'avvocato Buttazzoni di Udine. Il prof. Vogrig si presentò al dibattimento, assistendovi costantemente fino alla lettura della sentenza.

La sala del Correzionale fu sempre affollatissima; i reverendi vi spesseggiavano.

L'ultimo giorno specialmente, che fu quello di sabato, gli spettatori dovettero in buon numero riversarsi nei corridoi, tanto era la sala affollata di pubblico, nel quale notammo varii avvocati, pubblici funzionarii e molti distinti cittadini.

Aperta l' udienza, l'avvocato Buttazzoni, con stringenti argomentazioni, chiedeva di non farsi luogo a procedimento, per la ragione semplicissima che essendo il querelato don Angelo Noacco, parroco di Cassacco, questi non veniva nominato in guisa alcuna nell'articolo pubblicato nell' *Esaminatore Friulano.*

I rappresentanti della parte civile, e specialmente l'avvocato Perissutti, si opposero energicamente alla domanda fatta dalla difesa. Le ragioni addotte dall'avvocato Perissutti trovarono pieno appoggio anche nel Pubblico Ministero, che chiese al Tribunale il rigetto della domanda avversaria.

Così si esordì il processo, e da questo punto cominciarono le scaramuccie, i battibecchi, e le vivissime opposizioni ch'ebbero luogo fra l'avv. difensore, e quelli della parte civile, gareggiando ambe le parti per forza di argomentazioni, dottrina, ingegno.

Il Tribunale, ritiratosi per decidere sull'incidente, respinse la domanda della difesa, ordinando che il processo venisse continuato.

Il prof. Vogrig, nel suo interrogatorio depose, che, pubblicando nell'*Esaminatore* quell'articolo, non intendeva menomamente di offendere il parroco don Angelo Noacco, tanto è vero che di quest'ultimo non si faceva cenno di sorta.

A questo punto, l'egregio Presidente del Tribunale fatto chiamare il parroco Noacco chiese allo stesso, se dopo le dichiarazioni fatte dal prof. Vogrig volesse egli ritirare la sporta querela. Il parroco vi si rifiutò in modo assoluto.

Vennero perciò assunti i testimoni della parte civile, che concordemente deposero come il reverendo don Angelo Noacco sia una persona dabbene, stimata da tutti, di carattere mansueto, incapace di commettere cattive azioni, morigerato, sobrio nel bere, e tante altre belle cose. Tutti i testimoni esclusero poi il fatto dello sfregio fatto al generale Garibaldi.

Di somma importanza per il processo fu la deposizione del figlio del defunto Molinaro, cui si accennò più sopra.

Questi depose che suo padre qualche anno prima di morire, e cioè nel 1875, aveva acquistato all'asta pubblica un fondo di provenienza dell'asse ecclesiastico, fondo questo venduto tosto ad altra persona con un guadagno di 400 lire.

In seguito (racconta il Molinaro) suo padre ammalò, e ammalò tanto gravemente da dover chiamare il cappellano del luogo (notisi che il fatto successe a Raspano, frazione di Cassacco) per somministrargli i sacramenti. Questi si rifiutò recisamente se prima il moribondonon dichiarasse alla presenza di testimoni di cedere quelle famose 400 lire al parroco Noacco. Di queste 400 lire però, risultò al dibattimento, ne furono riscosse soltanto 127.50, le quali vennero destinate per lavori da farsi alla chiesa di Raspano, come da un bilancio consuntivo presentato all'udienza.

Si udirono indi altri testimoni di secondaria importanza, e prima di chiudere il processo, il Presidente invitò nuovamente il parroco don Noacco a perdonare. Se ne ebbe un nuovo e formale rifiuto.

Ebbero quindi luogo le arringhe della parte civile e del difensore, che nulla ommise per convincere il Tribunale non trattarsi di libello famoso a carico del parroco di Cassacco. In certi punti della sua difesa fu felicissimo; combattè a tutta oltranza e con sentimenti elevati le argomentazioni della parte civile e del Pubblico Ministero dando prova di elettissimo ingegno e di molta dottrina.

Sabato alle due p. il Tribunale pronunciò la sentenza a cui assistette un pubblico numerosissimo. Il prof. Vogrig venne condannato a L. 51 di multa, al risarcimento dei danni al parroco Noacco con L. 100, e agli avvocati della parte civile con L. 200, più le spese processuali.

F.

Il viaggiatore di Brazzà. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* descrive la cerimonia della consegna al viaggiatore di Brazzà della medaglia d'oro decretatagli dal Municipio di Parigi. Il presidente del Consiglio Municipale tenne un discorso indirizzato al di Brazzà, che fu l'apologia di que to ardito viaggiatore, e in pari tempo una energica risposta alle famose accuse pronunziate dallo Stanley allo *Stanley club*. Le ultime parole del signor Le Bouteiller fanno una delicata allusione all' origine italiana del Brazzà, parlando di sua madre «vera donna romana, temprata di coraggio antico, che gli apprese a dedicarsi al bene dell' umanità e alla gloria della patria.»

Il Brazzà, visibilmente commosso, dopo ricevuta la medaglia (che rappresenta da una parte Parigi e la Francia che si danno la mano, e nell' altra la sua iscrizione commemorativa) rispose in tuono assai vibrato. Disse, fra altro, che egli aveva cercato di fare una realtà del motto: *Libertà, fraternità, eguaglianza*, e che così potè effettuare pacificamente la conquista alla civilizzazione dell' Africa equatoriale. Pieno sempre di modestia, respinse il paragone che era stato fatto fra lui e Nordenskjold, e aggiunse che egli non aveva ancora fatto nulla, ma che, nei limiti che lasciano le probabilità umane, fino alla morte, avrebbe cercato di giustificare gli onori e gli appoggi che gli erano venuti.

La partenza del Brazzà avrà luogo da qui a qualche giorno, appena i preparativi della nuova e importante spedizione saranno compiuti. Egli sarà accompagnato, in forma privata, da suo fratello, che ha fatto studi in Italia e che s' è dedicato alle scienze naturali. Il Brazzà non dimentica punto la sua origine italiana, ehe per iscopo di collegare insieme gli sforzi delle nazioni latine per riescire nella sua grande opera, e intende l'Italia, la Spagna, il Belgio, con la Francia. Questa nobile idea così a priori pare però contrastare con il trattato firmato che teoricamente fa la Francia padrona sola del territorio esplorato.

Il Contadinello, lunario per la gioventù agricola, conta coll' anno che sta per cominciare il vigesimo ottavo suo. Si può ben dire, che l'opera del signor Del Torre di Romans ha per sè stessa anche la lode dell'età. Noi siamo stati sempre del parere di Gaspare Gozzi, che giovi valersi del libro più letto di tutti, il Lunario, per difondere tra i popolani le utili cognizioni. Specialmente poi per i contadini, che nei loro lavori devono seguire le stagioni ed hanno da esercitare la più complessa delle industrie, il libretto di tutti i giorni, che contenga buoni consigli e suggerimenti appropriati alle condizioni locali, troviamo utilissimo l'almanacco istruttivo, e quindi questo del Del Torre.

In questo lavoro, tra le altre cose troviamo il molto bene appropriato *calendario rustico*, che quasi senza parere dà i migliori consigli al contadino. C'è un bel dialogo tra un castaldo ed un contadino; in cui si dicono molte cose opportunissime. S'insegna il modo di rendere produttive le siepi dei campi colla coltivazione del nespolo, che si spedisce in Germania, o del luppolo (*cerevese*) che selvatico è ancora più aromatico e potrebbe crescere su tutte le nostre siepi. Poi il Del Torre continua a descrivere una quantità di piante che crescono in Friuli, indicando molti usi da potersi fare delle loro frutta ed in fine raccoglie una quantità di suggerimenti domestici e per usi comuni.

Insomma il Del Torre ha fatto, come al solito, un libretto molto utile.

Congedo assoluto dei militari nati nel 1843. Il Ministero della guerra notifica che nel giorno 31 dicembre corr. saranno congedati in modo assoluto tutti i militari sia di 1ª che di 2ª e di 3ª categoria, a qualunque classe siano dessi inscritti, i quali risultino nati nell' anno 1843, salvo però il disposto del § 809 del regolamento sul reclutamento.

Pegli inondati. La Commissione provinciale di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni ha trasmesso al Com. di Pordenone altre l. 12,000 da distribuirsi ai danneggiati di Prata, Pasiano e Pravisdomini, Apposito Comitato composto del deputato provinciale ing. Roviglio, del Commissario distrettuale di Pordenone e dei sindaci di Prata, Pasiano e Pravisdomini si riunì sabato scoso allo scopo di distribuire le l. 12,000 agli indicati Comuni.

Funerali al cav. Antonio Locatelli. Ieri nella industriosa città di Pordenone si rendevano con grande solennità i funebri onori dell'ottimo cittadino e direttore della Filanda e Tintoria e Tessitura di cotoni **cav. Antonio Locatelli.** Sappiamo che il Presidente della Camera di Commercio cav. Antonio Volpe delegò a rappresentare la Camera il suo Vice-presidente cav. Giorgio Galvani.

Si può dire con piena verità sulla tomba dell'ottuagenario Locatelli, che in lui ci mancò un ottimo cittadino, operoso in tutta la sua vita fino ai tardi suoi anni, ed al quale la cittadinanza di Pordenone è concorde a non dirne altro che bene e colla coscienza di pagare non soltanto un debito di compianto ad un amico defunto ed a' suoi parenti ed attinenti, ma anche uno di gratitudine per tutto il paese dove consumò gran parte dell'operosa sua esistenza.

E questa gratitudine la si misura per lo appunto da questo, che egli e gli altri che lo imitano, fu tra quelli che rendono possibile al nostro Friuli in generale ed alla industre Pordenone in particolare, di giovarsi delle serze della natura per creare nel nostro paese quella utile attività, che è non soltanto un fatto economico, ma per così dire anche morale. Difatti quando si vedono crearsi nel nostro paese delle nuove industrie e concorrere a quella prosperità che è una forza comune, devesi lodare chi le intraprende e le dirige, perchè ne inalza moralmente la popolazione.

Corre ancora via di qui il detto, che noi siamo oziosi e poveri. Ora chi studia e lavora per mostrare il contrario, fa non soltanto una azione utile, ma anche un'azione buona, e quindi morale.

Parlando dell'ottimo cav. Locatelli non si potrebbe poi a meno di ricordare altresì, che egli mantenne sempre i legami di benevolenza fra chi dirige e fra chi lavora, adoperandosi anche alla istruzione ed alla mutua assistenza dei di pendenti, ai quali nei tempi difficili dellia guerra americana, che rendeva cara alla sua industria la materia prima del cotone, fu oltremodo soccorrevole.

Antonio Locatelli era un buon Veneziano; ed è a credersi che, come tale, dovesse sorridergli l'idea, che le industrie della terraferma, ora che non ci manca un vasto mercato interno, possono avere la loro parte anche nel far risorgere i traffici orientali della nostra piazza marittima.

Siccome poi un'industria chiama l'altra, e Pordenone ce ne offre splendida prova, così si può augurarsi dalla nuova attività creata dalle industrie in quella città, la nascita di altre in tutta questa nostra regione, dove oramai colla unità e libertà nazionale, possono venire e vengono capitali ed uomini tecnici anche dal di fuori.

Ma il maggiore merito è dei primi che dànno agli altri nobili esempii di intelligente operosità. Essi ci lasciano così non soltanto i cari ricordi ed esempii della utile loro esistenza, ma anche dei benefizii, che colla loro morte non cessano, ma si andranno anzi accrescendo.

Bene si possono adunque sulla bara di *Antonio Locatelli* deporre delle corone; perchè sono meritate. E sappiano i giovani, che il maggior onore da rendersi agli uomini benemeriti che ci lasciano, si è quello di imitarli in tutto quello che essi fecero di vantaggioso a sè ed alla patria.

P. V.

Caduta fatale. Il 2 and. verso le ore 6 pom. mentre certa Pilosio Anna, abitante in via Vilalta, discendeva la scala che mette in cucina, accidentalmente cadeva ed andava a battere del capo contro il muro, rimanendo sul colpo priva di sensi. Rinvenuta, ad onta delle cure prodigatele, nella notte cessava di vivere.

Vittima dell'idrofobia. In 27 novembre moriva in San Vito al Tagliamento la fanciulla settenne Miorin Dionilla di Giuseppe. Quella infelice fu morsicata verso la fine di ottobre decorso da un cane sospetto idrofobo, senza che i di lei genitori ravvisassero opportuno di far conoscere il triste caso ai medici, che ne ebbero notizia soltanto quando i terribili sintomi della malattia si manifestarono.

Condanna. Certo Antonio Maurer, nato a Udine e domiciliato a Trieste, diurnista e agente di commercio, fu il primo corr. condannato dal Tribunale di Trieste a due anni di carcere duro inasprito, essendo stato riconosciuto colpevole dei crimini di truffa e di infedeltà di cui era imputato.

Teatro Sociale. Ieri a sera alla penultima rappresentazione della *Jone* il Teatro era affollato. L'esecuzione in complesso è stata soddisfacente; da parte dell'orchestra poi correttissima.

Il sig. Patierno, che non vuol proprio delirare, continua a far da ubbriaco nella stupenda scena del delirio, con quanta edificazione del pubblico non ve lo so dire.

Ieri a sera era in voce e perciò ha cantato benissimo facendosi sovente applaudire.

Del resto, il pubblico ha chiamato più di una volta gli altri artisti agli onori del proscenio.

Remo.

Ringraziamenti. La famiglia Pecile ringrazia cordialmente tutti quelli che si prestarono a lenire il suo dolore nella luttuosa circostanza che la colpì, e quelli che vollero onorare il corteo della povera defunta.

Udine, 3 dicembre 1882.

Ai miei tanto cari amici di Udine.

Profondamente commosso per le tante e così affettuose dimostrazioni di stima e d'amicizia verso il defunto mio suocero e verso di me, faccio col cuore i più caldi e sinceri ringraziamenti, accertandovi che non si cancellano mai più dalla mia memoria queste care prove; e vi prego di accettare i miei reiterati ringraziamenti non avendo parole adeguate a dirvi quanto sento e provo.

Lasciate che vi stringa affettuosamente la mano

L'amico
Gio. Torre.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 26 nov. al 2 dicem.

Nascite

Nati vivi	maschi 15	femmine 14		
id. morti	id.	1	id.	1
Esposti	id.	3	id.	1

Totale n. 35

Morti a domicilio.

Dott. Ferdinando Kaiser fu Egidio d'anni 56 avvocato — Rosalia di Prampero di Celso d'anni 3 e mesi 8 — Giacomo De Poli fu Angelo d'anni 61 regio impiegato — Felice Floreancig di Filippo d'anni 3 — Maria Pitassio di Francesco di giorni 16 — Adelchi Cucchini di Angelo di giorni 3 — Vittorio Paolini di Antonio di mesi 2 — Agostino Sabus fu Antonio d'anni 72 tipografo — Maddalena Rizzani-Pecile fu G.B. d'anni 51 agiata — Giuseppe Casasola di Vinc. di mesi 10 — Filomena Peressini-Pigani fu Pietro d'anni 27 contadina — Fioravante Moretti di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Luigi Driussi fu Giuseppe d'anni 42 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Battista Zanuttini fu Luigi d'anni 79 calzolaio — Maddalena De Marco-Mazzega fu Antonio d'anni 63 contadina — Adamo Rimosi d'anni 1 — Antonio Pontelli fu Nicolò d'anni 64 conciapelli — Anna Venturini di Giovanni d'anni 24 setaiuola — Caterina Liva-Monsutti fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Emilio Sandaschi di giorni 7 — Alceste Gorillo di giorni 11.

Totale n. 21

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Cucchini falegname con Anna Comuzzi tessitrice — Luigi Appollonia agricoltore con Amabile Gambellini contadina — Alessandro Bujatti cameriere con Patronilla Bellanave cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri (domenica) nell'albo municipale.

Giovanni Battista Bertozzi facchino con Maria Sinico serva.

FATTI VARII

I miracoli dei titoli al portatore. Un tempo chi voleva impiegar denaro con ipoteca doveva necessariamente percorrere le vie nojose e dispendiose del mutuare direttamente una somma, e se la somma che aveva disponibile non era di qualche importanza gli era impossibile l'operazione. — Oggi si fà un mutuo ipotecario senza notajo — senza spese — senza rischio alcuno — prendendo una delle Obbligazioni ipotecarie che emette, per esempio, il Comune di Sparanise. —

Pare un miracolo — ed è una realtà — e ciò che più importa — una realtà utilissima — perchè l'impiego ipotecario è il più sicuro. —

Aritmetica politica. È sempre vero, che in politica i partiti fanno parlare le cifre come vogliono. Ecco p. e. come la *Gazz. Piem.* calcola la maggioranza dei candidati ministeriali nel ballottaggio su due posti della Commissione del bilancio. Essa dice, che essi vennero eletti colla maggioranza di 30 voti. Poi numera a 181 e 176 quelli dei due ministeriali, a 146 e 131 quelli della *storica*. Ora prendete come volete queste cifre si avrebbe dovuto dire 40 e non 30.

Confrontate fra loro i due aventi maggiori voti dei due partiti, ed avete 35, e così facendo degli altri due ne avete 45. La metà di queste due cifre sommate è per lo appunto di 40. Se poi volete confrontare il secondo ministeriale col primo dell'altra lista avete 30; ma in questo caso, confrontando tra loro gli altri due avete 50. E di nuovo sommando i due numeri avete 80 e quindi la metà 40. Ma si tratta *d'aritmetica politica!*

Una scimmia bianca. Un animale curiosissimo attrae in questo momento l'attenzione dei visitatori nel giardino zoologico d'acclimazione a Parigi. È una scimmia interamente bianca, portata dalle isole Filippine, da un magistrato della colonia spagnuola. Questa scimmia avrebbe un gran pregio nell'estremo Oriente, perchè gli Indiani hanno una venerazione tutta speciale per gli animali albini.

ULTIMO CORRIERE

Al Quirinale

I Reali riceveranno martedì, in udienza, le deputazioni della Camera e del Senato, incaricate di presentare gli indirizzi in risposta al discorso della Corona.

L'ambasciatore di Baviera si è recato al Quirinale, per ringraziare il Re delle parole amichevoli contenute nel discorso della Corona all'indirizzo della dinastia di Baviera.

Per l'esercito

Al ministero della guerra si sta preparando alacremente l'occorrente per l'aumento di due batterie nei reggimenti l'artiglieria di campagna, per la formazione di due brigate d'artiglieria di montagna, di un reggimento di pontieri e delle compagnie di artiglieria di fortezza.

La salute di Depretis

L'onorevole Depretis è sempre a letto; oltre al male alla gola (*gripp*) è tormentato da una congiuntivite. Il presidente del Consiglio non potrà uscire di casa che fra una diecina di giorni.

La salute di Gambetta

Lo stato di Gambetta è di poco migliorato. Però la ferita non presenta più alcun pericolo. È probabile che Gambetta perda affatto l'uso dell'indice e del medio della mano colpita.

Un duello a Parigi

Sabato ebbe luogo un duello fra Andrieux ed Emanuel Arene per il noto affare della decorazione che questi aveva detto essere portata dal primo senza averne il diritto. Ambedue i duellanti riportarono ferite leggiere.

TELEGRAMMI

Dublino, 2. Una pattuglia di polizia fu attaccata a Cloonecol; un costabile fu ferito.

Costantinopoli, 2. Mehemed pascià e Dageftunli furono esiliati; probabilmente sarà esiliato pure Fuad pascià.

Londra, 2. Il *Times* ha da Pietroburgo: Parecchi ufficiali russi recansi nel Montenegro.

Cairo, 2. Per accordo tra l'agente inglese e Scerifpascià, Messedaglia fu aggiunto col titolo di Bey alla spedizione anglo-egiziana contro gli insorti del Sudan.

Berlino, 2. Il governo ha compiuto i piani per rendere navigabile i Weser sino a Brema anche alle navi di guerra. La spesa sarà di 30 milioni.

Leopoli, 2. I giornali rilevano privatamente che la Russia è minacciata da crescenti torbidi bene organizzati. A Kiew gli studenti tumultuano da due giorni.

Parigi, 2. Il ricevimento diplomatico presso Grevy è riuscito assai brillante. Vi fu notata la mancanza dell'ambasciatore di Russia.

Il consiglio dei ministridecise in senso contrario al voto della commissione di avversare l'abolizione del giuramento religioso e di allontanare invece gli emblemi religiosi dai tribunali.

Dietro il rapporto di Ribot il *deficit* finale ammonta a 108 milioni.

Modane, 2. Nevica da tre giorni. La neve ha raggiunto l'altezza di 50 centimetri. La linea della ferrovia n'è interamente coperta. I treni circolano con difficoltà.

Vienna, 3. La *Neue Freie Presse* di stamattina fu sequestrata.

Si fanno favorevoli comenti sulla recente ordinanza ministeriale, la quale riduce il programma delle scuole medie diminuendo il numero dei còmpiti domestici.

La luogotenenza, respingendo il ricorso dei tipografi posti in isciopero, confermò i tre giorni di carcere, obbligandoli quindi a riprendere il 6 corrente il lavoro.

Londra, 3. Granville ricevette in nome della regina gli ambasciatori malgasci che presentarono le credenziali.

Fawcet è ammalato di febbre tifoidea.

Cairo, 3. Il 10 per cento delle truppe inglesi attualmente sono malate.

Porto Said, 2. Il vapore *Raffaele Rubbattino*, della navigazione italiana, è partito per Bombay.

Londra, 3. L'arcivescovo di Canterbury è morto.

Dublino, 3. Davitt fu citato martedì dinanzi al tribunale del Banco della Regina per i suoidiscorsi sediziosi.

Madrid, 3. Si trovò strangolata in una villa vicina alla capitale una signorina inglese d'anni 25. Essa viveva in compagnia di uno zio, certo signor Gainez, francese, sui 45 anni. Costui fu arrestato. Egli sostiene che durante la sua assenza da casa l'infelice fu assassinata da due malandrini.

Chivasso, 3. In vicinanza del ponte della Dora Riparia, un treno diretto a Milano, investiva oggi un individuo dell'apparente età di anni 35, e lo lasciava informe cadavere. Ignorasi il nome dello sventurato.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 dicembre 1882.

Venezia	82	42	41	85	87
Bari	81	33	37	58	83
Firenze	72	76	17	50	73
Milano	66	85	39	20	44
Napoli	24	46	29	35	32
Palermo	32	80	1	69	8
Roma	81	18	62	44	61
Torino	39	22	62	44	65

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

PRESSO

La Tipografia Jacob e Colmegna si eseguiscono lavori tipografici a prezzi mitissimi.

Udine 1882 — Tip. Jacob e Colmegna.